

“Il Codice da Vinci”

di *Dan Brown*

Alcune falsificazioni

Secondo Brown, nel dipinto di Leonardo la persona alla destra di Gesù è Maria Maddalena, non San Giovanni. Non c'è specialista delle belle arti che sia d'accordo: la figura alla destra di Gesù è Giovanni. Per saperlo non sarebbe necessario studiare la storia dell'arte rinascimentale e le sue convenzioni: basterebbe contare. Gesù ha invitato i 12 discepoli all'Ultima Cena e nel dipinto di Leonardo ci sono 12 persone che stanno celebrando l'Ultima Cena con Gesù. Se quella figura accanto a lui fosse Maria Maddalena, dove sarebbe finito Giovanni? Leonardo da Vinci, come tutti i grandi pittori rinascimentali, non era così ingenuo da incorrere in una svista di tale portata.

In realtà “*Il Codice da Vinci*” è un affastellamento di errori storici. All'inizio del libro ci sono notizie storiche che hanno la pretesa di raccontare fatti reali e di aver basato la trama su fatti veri e documenti autentici. Ecco dunque di seguito alcune falsificazioni.

Brown afferma che il Sacro Graal dovrebbe essere spiegato come il *Sang Réal* (il sangue reale). Ma questa etimologia è semplicemente falsa: San Graal o il Santo Graal vuol dire Santo Piatto, il piatto, cioè, come molti credevano, usato da Gesù nell'Ultima Cena. Il “Priorato di Sion” invece è una finzione basata su documenti forniti da un falsario francese, Pierre Plantard, morto nel 2000. Le sue falsificazioni sono state pienamente chiarite alla fine degli anni ottanta.

Troviamo errori grossolani e più sostanziosi che riguardano l'imperatore Costantino e il Concilio di Nicea (325). Brown racconta che nel 325, sotto la pressione di Costantino, fu proclamata la divinità di Cristo da parte del Concilio di Nicea. Brown sostiene che fino a quel momento nel IV secolo Gesù era stato considerato un uomo grande e potente, un profeta, ma niente di più che un uomo. Brown dovrebbe leggere il Vangelo di Giovanni, che include le parole con cui San Tommaso chiama Gesù “Mio Signore e mio Dio”. Già alcuni decenni prima che fosse completato il Vangelo di Giovanni, le lettere di San Paolo affermano ripetutamente la fede in Cristo in quanto Signore divino. Il Concilio di Nicea nel IV secolo non inventò la fede nella divinità di Cristo, ma aggiunse un'altra modalità di confessarla, dichiarando il suo “essere di una sola sostanza con il Padre”.

E poi un'altra tesi di Brown: che l'imperatore Costantino abbia spostato il giorno del culto cristiano alla domenica. La prova della sua falsità è in San Paolo e negli Atti degli Apostoli, che narrano come, già agli albori del movimento cristiano, i credenti avessero spostato il giorno del culto dal sabato al giorno successivo, la domenica appunto. Questo era il giorno in cui Gesù era risorto. Ciò che Costantino fece il 3 marzo del 321 fu di stabilire che la domenica fosse il giorno di riposo settimanale dal lavoro. Non decretò invece che fosse il giorno di culto per i cristiani: questo era già stato fatto nel secolo I.

Un'ulteriore falsità storica riguarda questo imperatore. Secondo Brown, fino al IV secolo ci sarebbero stati circa 80 vangeli, e Costantino di questi ne scelse e impose quattro, cioè i nostri Vangeli: secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Evidentemente Brown non sa che i nostri quattro Vangeli erano già riconosciuti ufficialmente a metà del secondo secolo, come si vede chiaramente negli scritti dei Padri della Chiesa, Papia e sant'Ireneo di Lione.

Brown svislisce anche le radici giudaiche della cristianità. Egli tiene a garantirci che praticamente tutti gli elementi del rituale cattolico (la mitra, l'altare, la dossologia e la comunione, l'atto di nutrirsi di Dio) furono presi direttamente dalle precedenti religioni misteriche pagane. Brown dunque ignora l'uso degli altari nel culto giudaico, nel quale gran parte della ritualità cristiana ha le sue radici. L'impiego della mitra

da parte dei patriarchi e poi degli altri vescovi nella cristianità orientale ebbe la sua origine nella corona dell'imperatore. In Occidente l'uso della mitra può essere fatto risalire all'XI secolo, quando le religioni misteriche pagane erano già da tempo scomparse. La dossologia cristiana ("Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo") si fonda su alcuni salmi giudaici (ad esempio, i salmi 8, 66, 150) e fu coniata da San Basilio Magno (IV secolo). L'Eucarestia ha le sue origini nella Pasqua ebraica, celebrata da Gesù e dai suoi discepoli nella notte prima che morisse.

Spiegando il tetragramma del nome di Dio, YHWH, Brown asserisce che esso derivi da *Jehovah*, un'unione fisica androgina tra il maschile *Jah* e il preebraico nome di Eva, *Havah*. In realtà YHWH è scritto in ebraico senza alcuna vocale. I giudei non pronunciano il nome divino, ma *Yahweh* era, così pare, la vocalizzazione corretta delle quattro consonanti. *Jehovah* è un nome artificiale, una fusione medioevale di YHWH con le vocali della parola *Adonai* (Signore). Certamente non si tratta di un antico nome androgino dal quale sarebbe derivato YHWH.

Ancora tre brevi esempi. In primo luogo l'asserzione che la Chiesa cattolica avrebbe bruciato sul rogo 5 milioni di streghe. E' semplicemente falsa: così la Chiesa avrebbe spopolato l'Europa! La caccia alle streghe è stato un crimine tragico, accaduto soprattutto nei paesi del Nord a prevalenza protestante. Gli studiosi normalmente parlano di 50.000 vittime, uccise da cattolici e protestanti durante tre secoli, di cui un quinto uomini.

Infine un errore storico più "innocente": Brown scrive di tante produzioni di Leonardo e di centinaia di commissioni ricevute dal Vaticano. Ma Leonardo lasciò poche opere compiute e trascorse ben poco tempo a Roma. Sembra che Brown confonda Leonardo con Michelangelo, il quale trascorse invece molto tempo a Roma, lasciando ampia traccia del suo talento.

Nella sua recensione del *Codice da Vinci* il professor Aviad Kleinberg dell'Università di Tel Aviv, dopo aver elencato molti errori storici, pone la domanda: come spiegare il successo clamoroso del libro? Brown è mediocre come scrittore. Ricorre a vecchi *cliché*; il suo libro è pieno di metafore banali e personaggi fumettistici. Egli attribuisce il successo del libro di Brown alla pretesa di rivelare una cospirazione della Chiesa Cattolica che fin dall'inizio avrebbe taciuto la vera storia di Gesù e Maria Maddalena. Per Kleinberg, Brown sa sfruttare la credulità di molti lettori, mettendo molte falsificazioni sulla bocca di tre personaggi intellettuali: un professore di Harvard, uno storico inglese e una criptologa francese. Le tesi di fondo nel libro di Dan Brown non sono nuove. Sono però tesi che si vendono bene. Il *Codice da Vinci* è una perfetta espressione della cultura di massa che mescola fatti e finzioni in una "realtà" sempre più "virtuale" e sempre meno "oggettiva".

Questo fenomeno dunque mostra la necessità e offre l'occasione "***di un'opera capillare di catechesi, e prima ancora di informazione storica, che, usufruendo anche delle attuali tecniche e metodologie di comunicazione, aiuti la gente a distinguere con chiarezza i dati certi delle origini e dello sviluppo storico del cristianesimo dalle fantasie e dalle falsificazioni...alla fine il fascino della verità è più forte di quello dell'illusione***". (C. Ruini, *Proloquio alla 56ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 15-19 maggio 2006).

G. O'COLLINS, *Il fenomeno "Codice da Vinci"*, in *La Civiltà Cattolica* 2006 II, 473-479.